

Peachum colpisce al cuore

La produzione del Teatro Stabile. Successo di pubblico e grandi consensi per la rivisitazione in chiave moderna de "L'opera da tre soldi" di Brecht. Rocco Papaleo disegna un Peachum a tutto tondo con la brillante regia di Paravidino. Spettacolo corale, spietato e sentimentale

MASSIMO BERTOLDI

BOLZANO. "Peachum. Un'opera da tre soldi" di Fausto Paravidino, produzione del Teatro Stabile in scena al Teatro Comunale in questi giorni e che ha debuttato l'altra sera è liberamente ispirata a "L'opera da tre soldi" di Bertolt Brecht che a sua volta si era rifatto all'"Opera del mendicante" di John Gay (1728). Resa celebre anche dalle musiche di Kurt Weill, la commedia debuttò a Berlino nel 1928, al tempo della Repubblica di Weimar e ottenne consensi per la sua pungente critica al nascente capitalismo, contrapposto ai valori della lotta di classe. Non tutti gli ambienti comunisti furono in ciò concordi, rilevando che il conflitto tra Peachum, il re dei mendicanti, e Macheart, il re dei rapinatori, era condotto con gli stessi metodi e obiettivi tantoché ladri e sfruttatori si dichiaravano essi stessi vittime del sistema.

Nella riscrittura di Paravidino i contrapposti personaggi brechtiani diventano lo stesso prodotto della società contemporanea caratterizzata dall'appiattimento di quei contrasti ideologici cui faceva riferimento Brecht. L'attualizzazione del testo mantiene generalmente intatta la sua struttura narrativa, modifica invece l'identità dei personaggi. Peachum, da soggetto da bassifondi, diventa un avido commerciante proprietario di un negozio di borsette di lusso, ma è altrettanto abile a organizzare lo smercio di borse false affidato ad africani. I quali sono aggrediti da una banda di naziskin guidati da Mack e uno di loro viene brutalmente ucciso. Peachum si infuria e accresce la sua rabbia quando scopre che la figlia si è innamorata dello stesso Mack. Segue, come in Brecht, una lunga e spietata battaglia per riprendersi l'amata Polly che produrrà nel padre un grande conflitto interiore accompagnato da una significativa metamorfosi.

"Peachum" si conclude con un'imprevedibile ed enigmatica comparsa di papa Francesco, evocato dalla voce di un attore, che solleva la questione circa il perdono degli assassini della vicenda. La scrittura testuale presenta dialoghi essenziali, incisivi e adeguati alla tipologia del singolo personaggio. Per dare forma scenica alla sostanza narrativa, la regia di Paravidino crea uno spettacolo in cui si armonizzano in modo costruttivo le componenti sonore, visive e recitative che animano l'impianto scenografico predisposto da Laura Benzi, assai funzionale, con rapidi cambi di scena, a trasformare il palcoscenico in uno spazio urbano chiuso da un muro imbrattato, nel negozio e nella casa di Peachum, in un pub, in un'officina. Il segno connotativo della contemporaneità è espresso anche dalla componente musicale incentrata sul repertorio rock (lo stesso Paravidino suona la chitarra elettrica).

A rendere dinamico e convincente lo spettacolo concorre la prova artistica degli attori a partire da Rocco Papaleo che disegna un Peachum a tutto tondo nella sua mutevolezza, avvolgendolo in una vasta gamma di registri verbali e gestuali dal comico al tragico: sembra il personaggio di un dramma borghese quando dialoga con la moglie e quando esplose il suo amore morboso per la figlia, mentre diventa cupo, furioso e sempre più aggressivo nel momento in cui incalza il contatto con Mickey. È una grande prova d'attore pari a quella del rivale Paravidino perfettamente nei panni del naziskin duro nel comportamento e nella morale ma in certi momenti languido e sdolcinato nel tormentato rapporto amoroso con Polly interpretata con maestria da Romina Colbasso che la rende in modo controverso, oscillante tra purezza e complicità criminale, innocenza e scaltrezza. Marianna Folli è Costanza, la moglie di Peachum, disegnata con toni ora affettuosi e ora risoluti; il sin-

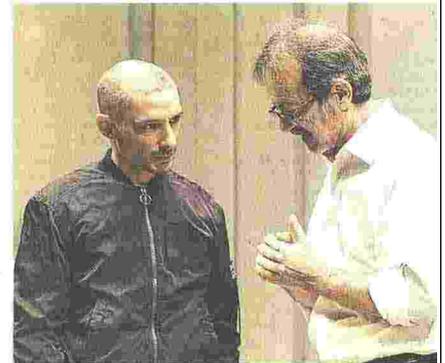
daco, lucido nel suo ruolo pur compromesso da favoritismi, è assunto da Ires Fusetti. Anche Davide Lorino e Daniele Natali partecipano alla riuscita di uno spettacolo corale, spietato e sentimentale, a tratti melodrammatico, grottesco e underground, che il pubblico premia con lunghi e calorosi applausi.



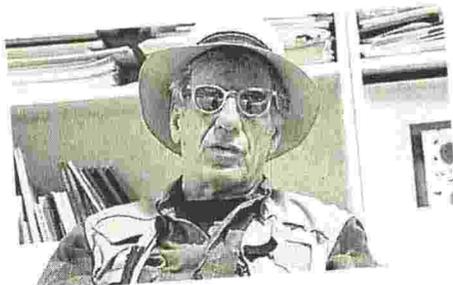


La denuncia di Bosé

L'intervista. "Il problema che aveva Miguelito era quello di sopravvivere tutti i giorni a quei due mostri": lo ha detto il cantante Miguel Bosé in relazione ai suoi genitori in un'intervista in Spagna.

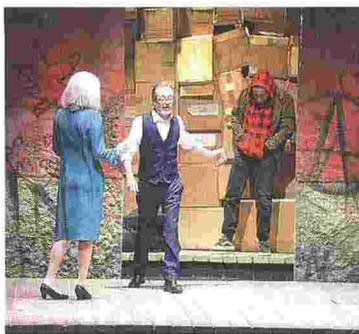
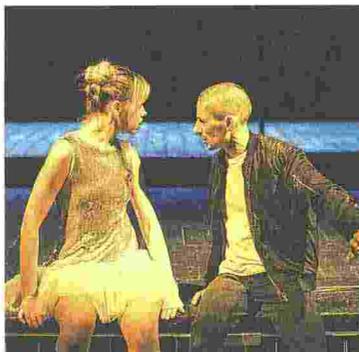


Paravidino e Papaleo sul palco



Addio Dino Pedriali

Fotografia. Dino Pedriali era giovane e bellissimo quando Pier Paolo Pasolini gli affidò l'incarico di documentare con le sue foto la realizzazione di *Petrolio*. Il fotografo si è spento a 71 anni.



Alcuni momenti dello spettacolo



Rocco Papaleo sul palco del Teatro Comunale durante la rappresentazione di *Peacem* (Foto DLife)